

Ha cantato per la prima volta



LOSANNA — La riconoscente? E' Jeanne Moreau. Il suo « hobby » è cantare. Cantava in privato, fino ad ora, ma a Montreux, dove è stata invitata per consegnare la « Rosa d'oro » alla più originale trasmissione televisiva presentata in questi giorni, l'hanno messa davanti ad un microfono. Ed ha cantato, in pubblico, per la prima volta

discoteca

Canti calabresi

Otello Ermanno Profazio — che i nostri lettori già conoscono — ha condensato in un disco a 33 giri (30 eni, CETA LP 12) la sua lusinga e meritoria opera di ricerca di adattamenti di canti e stornelli calabresi, nonché alcuni tra i suoi brani di maggiore successo e incisività. Il disco si intitola « Folklore italiano: Calabria » e sta forse ad indicare l'inizio di una serie dedicata alle regioni italiane.

Le cose di Endrigo

Dopo il successo del suo primo 33 giri (un disco davvero prezioso, come abbiamo già avuto modo di dire) Sergio Endrigo ha inciso un nuovo 45 giri, comprendente *Viva Maddalena* (una delle cose migliori del cantautore di Polla) e una nuova composizione, dovuta a Fersen e Enriquer. Se la cosa stanno così, una canzone ben costruita, curata nel testo poetico, efficace e struggente, che riporta Endrigo al tono crepuscolare e lo strappa alla vena che in lui ci piace di più. Quella di *Viva Maddalena* e di *Viva Broletto*, per intenderci. Ma il disco in questione ci presenta appunto la doppia personalità di Endrigo. O meglio: la sua duplice vena (RCA 45 3182).

Paul piange

Se non ci fosse capitato di vedere, nel corso dell'ultimo Festival dei Popoli, il documentario *Lonely boy* (primo premio), tutto imperniato sul « fenomeno Paul Anka », non ci sapremmo spiegare forse l'urlo iniziale di questo *Plangere per te*, una composizione fatta di poche frasi musicali che contengono al cantante canadese e di attingere ai suoi toni lacrimosi. E si capisce come a questo punto le razzie americane accendano la testa l'una contro l'altra; e piangono. Così vogliono che sia Paul Anka e così lui è. Il secondo brano del disco è abbastanza noto: si tratta della versione italiana di *Chitarra, vino e amore*, da noi presentato. Vi spiega una sezione di mandolini che ha evidentemente lo scopo di suggerire un'ambientazione italiana. Tutto bene. Solo che Anka concede un po' troppo all'ostentato del suo impetrotto italiano; e urlando, come urla, a cantare e a brindare, sfiora il ridicolo (RCA 15 N 1333).

Torna Azzam

Bob Azzam, l'autore di *Mistà* e di altri successi internazionali, torna con un 45 giri destinato a rinnovare la sua fama. Contiene *La foie d'amer* e *Les marocains chausse*. Il primo è un noto motivo di Tiomkin, tratto dal film *Gli inesorabili*, con Burt Lancaster e Audrey Hepburn, che gli amanti di musica leggera non tarderanno a conoscere ed apprezzare in una versione di Bronson e Azzam e il suo complesso rendono in modo suggestivo, piacevole e originale. *Marrons chauds* acc-

set.

L'attesa « rentrée » del compositore alla Piccola Scala

« Passaggio »: luci e ombre nell'opera di Berio

Pur costituendo il meglio della sua produzione essa si risolve in un vero e proprio « divertimento »

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Luciano Berio ha coronato la sua *rentrée* in Italia con una seconda rappresentazione teatrale — *Passaggio*, dato ieri sera in prima assoluta alla Piccola Scala — che segue di poche settimane quella venuta in occasione dell'Esposizione Conzatti di II Espostione Conzatti, di cui lo stesso Berio, insieme a Edoardo Sanguineti, ha atteso il testo letterario e gli ha dato il meglio della sua produzione non solo teatrale, stabilendo nel medesimo tempo i limiti inequivocabili e abbastanza evidenti entro cui si muove la personalità di musicista. L'assunto di questa messa in scena in un tempo (e la parola « messa » va intesa anche nel senso formale-musicale, essendo evidente il riferimento costante alle forme codificate della messa tradizionale) non è privo di suggestione: si tratta, se si passa il termine — dell'epopea di un personaggio femminile che attraversa varie situazioni (« Passaggio » per esse, da cui il titolo dell'opera) di intolleranza e di persecuzione, per finire alla rifeccitazione, alla rieducazione in merce, a oggetto alienato in un mondo di alti natali: l'assunto caro a Berio, quale conosciamo già dalla precedente *Esposizione*.

Ora, colpisce particolarmente un primo momento, l'affinità del tema con quello di *Intolleranza 1960* di Luigi Nono, dove un emigrante passava più o meno attraverso lo stesso tipo di esperienze del personaggio di Berio. Per questo dunque possiamo apparire sorprendente, è chiaro che almeno fino a un certo punto in Berio ha fatto scuola l'esempio del teatro di Nono, al punto che verrebbe la tentazione di parlare di « episonismo noniano ». Salvo che la concezione rivoluzionaria e liberitaria di cui, nell'opera di Nono, diviene veicolo la figura dell'emigrante, è qui praticamente rovesciata in una forma di autosoddisfazione in cui manca completamente l'azione di disturbo, di appello alla protesta e alla rivolta: l'alienazione avviene ad un livello più integrante della vita sociale, elemento che misticamente travolge, quasi senza possibilità di riscatto, il soggetto. Nella rappresentazione del lavoro, Umberto Eco, autorevole esponente di quella cultura italiana che fa capo al « Corriere della Sera », ci assicura che « il testo verbale e scenico — assai più spettacolo in modo aggressivo e apparentemente informale, in un suo senso di « situazioni » — e invece è proprio questo che non accade, poiché l'aggressione a cui vien fatto segno il pubblico è in realtà un lavoro, che si appella ad elementi di mera esteriorità, si risolve insomma in un vero e proprio divertimento; mentre la stessa possibilità di interruzione e di abbandono da parte del pubblico è neutralizzata dalla presenza in sala di un coro a cui è a priori, affidata la parte di guida, per cui una persona i pregiudizi, le manie, i fetici, borghesi. In tal modo esso li assolutizza e li pone praticamente sullo stesso piano su cui si evolve il dramma della protagonista: senza cioè che sia in definitiva una effettiva possibilità di scelta e di condanna, come invece sarebbe nelle intenzioni degli autori.

Tutto questo non toglie che qui Berio davvero ci abbia dato il meglio di cui egli è capace, ritroviamo in prima linea in questa partitura la capacità, tipica in lui, di creare con mezzi semplici (ma spesso anche di « bruto gusto ») un'indiscutibile suggestione espressiva, la sua abilità di frantumare il materiale musicale fino quasi a disintegrarlo atomicamente per ricomporsi attraverso un gran numero di esplosioni di una densità e compattezza sonore letteralmente travolgenti. Dal punto di vista della tecnica vocale, ritroviamo quelle preziose quel modo di trattare la parola che già avevamo notato in *Circles*, e con cui Berio rivela un talento melodico che si inserisce benissimo negli schemi della tradizione al di là di quel poco o quel tanto di innovatore che è nelle intenzioni dell'autore. E così, indubbiamente ricco di suggestioni è il trattamento dei cori (quello parlato e gridato in sala e quello in orchestra), che arriva a momenti di verticosa « bidine » sonora, come del resto ci arriva l'orchestra nei momenti più intensi ma forse anche più esteriormente chiassosi della vicenda. Ma gran parte dell'efficacia dello spettacolo risale, anche, alla regia di Virginio Puecher e alla scenografia di Felice Canonicò e Enrico Bai: il primo ha saputo creare una dimensione scenica avvincente, misteriosa e insieme sensuale nell'avvicinamento cangiante di luci e di ombre; i secondi hanno saputo ben cogliere il significato di disgregazione e di avvilimento in merce della personalità umana insito nel testo e nella musica, attraverso una serie di oggetti che aiutano assai bene gli autori nel manifestare le loro intenzioni.

E poi, Giuliana Tavolacci: come protagonista è stata una vera rivelazione, dal lato vocale ma anche da quello scenico, imponendosi come una forza di primissimo ordine nel campo dei giovani cantanti italiani, per la sua personalità di attrice ma anche e soprattutto per l'assoluta padronanza di un organo vocale duttile e insieme con-

rollato come pochi altri a Mario Gusella va il merito di aver preparato in maniera prestigiosa il coro della Scala.

E al coro parlato da camera di Zurigo istruito da Ellen Widmann e Fred Bath quello di aver interpretato con quasi inimitabile consistenza il coro del pubblico, con i suoi interventi e i suoi commenti all'azione.

Luciano Berio ha guidato con perizia la brava orchestra scilarca; ma appare davvero curioso e moralmente discutibile il fatto che egli abbia voluto apparire come direttore nella « prima » della sua opera per lasciare la bacchetta a Bruno Maderna, che certamente avrebbe potuto far meglio dello stesso autore anche ieri sera, solo nelle repliche del *Passaggio*.

Bruno Maderna è stato invece l'interprete epace di *Didone ed Eneide* di Henry Purcell, che apriva ieri sera lo spettacolo in un significativo accostamento del teatro musicale classico con quello di oggi Purcell fu davvero un musicista rivoluzionario, imprevedibile, nuovissimo per il tempo suo (sec. XVII). Pur nell'ambito di un linguaggio codificato fino all'estremo, nei suoi procedimenti musicali egli giunse sempre ar-

Dopo il matrimonio con Curtis

Christine lascia il cinema (non le interessa, dice)



HOLLYWOOD, 6. Dopo aver interpretato ben trentatré film, tre dei quali negli S.U. Christine Kaufmann ha deciso di lasciare il cinema. « Lascio il cinema perché non mi piace » ha detto la diciottenne moglie di Tony Curtis ad un redattore dell'agenzia americana UPI: « Non lo trovo interessante. Mi piace imparare qualcosa, da qualsiasi attività io svolgo. Come attrice, non ho imparato nulla, se non che non dovrei lavorare affatto nel cinema ».

Attualmente, Christine Kaufmann sta interpretando *Monsieur Cognac*, insieme col marito Tony Curtis. L'attrice tedesca, che ha iniziato la sua carriera a 7 anni, si è dichiarata convinta che sia impossibile essere nello stesso tempo una buona attrice e una buona moglie, e ha detto di voler essere soprattutto una donna. « Per diventare una diva di prima grandezza — ha spiegato — ci vuole una specie di impulso virile; ed io non intendo trasformarmi in una donna del tipo di certe stelle del cinema ».

(Nella foto: l'attrice in un recente film).

Catherine Spaak monaca con Didi



Catherine Spaak, a poche settimane dalla sua prima maternità, è tornata ieri sul « set » con Didi Perego. Eccole fotografate nelle vesti di due monachine, in una pausa della lavorazione del film, diretto da Pipolo e Castellano, intitolato, appunto « Le monachine »

controcanale

« Persuasori » in ribasso vedremo

Una commedia di Ostrovski (secondo, ore 21,15)

Con « Anche i più furbi ci cascano », torna dinanzi al piccolo schermo Aleksandr Ostrovski, uno dei fondatori del teatro nazionale russo. La commedia in onda stasera, che ha quasi un secolo di vita sulle spalle, ruota attorno alla figura di un giovane arrivista, malinconico e ricattatore, il quale finirà per cadere entro la trappola da lui stesso, inconsapevolmente, apprestata. « Anche i più furbi ci cascano » costituisce un quadro pittorresco, vivace, pungente e affilato nel suo immortale. Alla TV, la commedia avrà quale interprete principale Alberto Lionello, un attore in costante e sicura ascesa.

I prossimi numeri di « Primo piano »

Primo piano, la rubrica del Secondo Programma TV, realizzata a cura di Carlo Tuzi, dedicherà i prossimi numeri a: John Lewis e la nascita del sindacalismo americano (11 maggio); Joseph Goebbels 18 maggio; Marilyn Monroe (25 maggio); Nikita Krusciov e la Unione Sovietica degli anni '60 (1 giugno).

« Guai a chi mente » con la Vianello

Anton Giulio Majano curerà anche la regia di *Guai a chi mente*, di Franz Grillparzer, nella trasmissione di Ippolito Pizzetti, le cui prove cominceranno alla fine di aprile negli studi di via Teulada. Protagonista femminile della commedia sarà Adriana Vianello.

programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per gli scolari; Vetrinetta; 11.30: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Atteccchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Calloni; 13.25: Coriandoli; 14.14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; Enzo Coriandoli per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 18: Trattamento musicale; 18.40: Musica leggera; 19.15: Concerto sinfonico; 22.10: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.55: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.55: Canta Wilma De Angelis; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.25: A che serve questa musica; 10.35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Giochi d'archa; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Piacevano ai giovani; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Vetrinetta; 19.55: Antologia; 20.35: Tutti in gara; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Bach; 19.15: La Rassegna Musica; 19.30: Concerto di ogni sera: Ciaikovsky Ravel; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Gerhart Hauptmann; Berlino; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Gustav Mahler; 22.15: Con lo chef a Cheneceaux; Racconto di Alfred Andersch; 22.45: La musica, oggi: Il concerto solistico nel dopoguerra italiano.

secondo canale

21.05 Telegiornale

e segnale orario

21.15 Gli italiani viaggiano

Servizio speciale di Carlo Mazzarella

22.10 Musica in pochi

con F. Papetti e L. Messina

22.45 Scienza

Che cos'è la chimica

23.05 Notte sport

15: terza classe

17.30 La TV dei ragazzi a) Guardiamo insieme, b) Arabella

18.30 Non è mai troppo tardi corso d'istruzione popolare

19.00 Teleniornale della sera (prima edizione)

19.15 Le tre arti Rassegna di pittura, scultura e architettura

19.50 Rubrica religiosa (padre Mariano)

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale della sera (seconda edizione)

21.05 Delitto al microscopio film. Regia di Fred Zinnemann con Van Heflin e Marsha Hunt

22.25 Poeti nel tempo a cura di Sergio Miniussi; regista Maria Rilke

23.00 Telegiornale della notte

Van Heflin, interprete del film « Delitto al microscopio » (primo canale, ore 21,05)